Si ritrova vicino a Forza Italia, il Centro e ad alcuni ex compagni del Psi

Il ritorno di Teardo ideologo di Alpazur

Sfida a chi «ha fatto male a Savona»

Protagonista della prima tangentopoli italiana, subì una lunga condanna e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Riemerge come consulente di un movimento federalista che appoggia con un consigliere la giunta di centro-sinistra savonese. E ha altre ambizioni

A volte ritornano. Alberto Teardo, il protagonista della prima tangentopoli italiana, il "signore" delle mazzette che imperversò in Liguria negli anni Settanta, è di nuovo sulla breccia, come se nulla fosse accaduto. Lancia la sfida ai politici della nuova generazione che, a suo dire, hanno fatto del male a Savona. Ma anche «a chi ha costruito le proprie fortune sulle disgrazie altrui», come ama ripetere agli amici più stretti.

Per tornare alla ribalta Teardo ha scelto un movimento federalista, trasversale ai partiti, che lo ha riabilitato a tutti gli effetti, prendendo per buona la sua tesi di politico che ha pagato ingiustamente.

Oggi è l'ideologo, il consulente di Alpazur. Sta facendo proseliti tra professionisti e imprenditori di diversa fede politica. Sotto la sua regia, che prima il carcere poi oltre quindici anni di "purgatorio" non hanno appannato, Alpazur ha messo piede in consiglio comunale, dove fiancheggia la giunta di centro-sinistra, e prepara le elezioni provinciali del prossimo anno. Il vero banco di prova per l'ex presidente della giunta regionale.

Al suo fianco esponenti di Forza Italia, del centro, ma anche ex compagni del Psi. Una rete di collaboratori che vede in lui l'"uomo della provvidenza", «l'ultimo vero politico ligure», per dirla con le parole dell'avvocato Mauro Cerulli, ex capogruppo forzista a Palazzo Sisto e massone (di Piazza del Gesù) dichiarato. La condanna per associazione a delinquere? Il carcere? «Colpe espiate – tagliano corto i suoi –: è sicuramente la persona più viva e lungimirante che c'è».

L'interdizione a vita dai pubblici uffici non è un freno per Teardo, che in questi anni, da posizione più defilata, ha comunque continuato a tessere la sua tela di rapporti con il mondo politico, della finanza e dell'imprenditoria. Rapporti a 360 gradi che oggi gli consentono di riproporsi alla grande su uno scenario politico dominato dalla confusione.

Quali sono i suoi obiettivi? «Dare corpo ad un federalismo intelligente – ripete instancabile nelle riunioni del movimento – che si pone a metà strada tra lo statalismo e le posizioni secessioniste della Lega Nord». Alpazur sogna una Liguria a statuto speciale, inserita in una macroregione con Val d'Aosta, Piemonte e Alpi marittime francesi.

«Un progetto in sintonia con i programmi della giunta-Ruggeri», spiega Federico Barbono, referente di Teardo in Comune, eletto nel Polo, ma poi messosi "in proprio". Da qui l'atteggiamento collaborativo nei confronti dell'amministrazione di centro-sinistra che tuttavia ha sino ad oggi evitato "relazioni pericolose" con Alpazur.

Il ritorno di Teardo ha dato uno scossone alla scena politica. Immediato lo scambio di "siluri" tra il centro-sinistra e il Polo. «Ho notato che questo gruppo fa riferimento a Forza Italia. Questo è il nuovo modo di presentarsi di alcuni dirigenti del Polo», ha detto il sindaco Carlo Ruggeri (Pds).

Altrettanto velenosa la replica di Enrico Nan, coordinatore regionale di Forza Italia: «Al di là delle battute quello che conta è la storia. Al sindaco smemorato ricordo che lui, come tutto il Pci, era un alleato dei socialisti di Teardo».

Bruno Lugaro

Alberto Teardo torna in scena

IL PERSONAGGIO

Alla Regione deve 18 miliardi di danni

«Con la politica ho chiuso». Era il 23 novembre 1987 e, alla vigilia del processo di Appello a Genova, Alberto Teardo manifestava la volontà di lasciare la politica attiva anche se fosse stato assolto. Invece fu definitivamente condannato a sette anni e dieci mesi per associazione a delinquere semplice e altri reati. Dieci anni dopo Teardo torna alla politica. E dai progetti di Alpazur, movimento del quale l'ex leader del Psi ligure sarà una sorta di consulente, riemergono i temi forti della strategia politica teardiana. Quelli che erano racchiusi nel progetto portuale-trasportistico per il nord ovest Siliport 2000. Quelli di «una regione diventata marginale. Io avevo idee-forza apprezzate, proponevo grandi battaglie, volevo che la Liguria, con il Piemonte, con l'hinterland padano diventasse la zona forte d'Italia, grazie alle sua peculiarità» (intervista a "Il Secolo XIX" del 24 novembre '87).

Teardo, nullatente, vincolato dalla sentenza a non ricoprire incarichi pubblici, ha ancora una pendenza sospesa: quella dei 18 miliardi di danni (uno più 17 di interessi) da versare alla Regione, in base alla sentenza esecutiva della corte d'Appello civile del settembre '97. Diciotto miliardi, somma equivalente al giro di tangenti che il gruppo Teardo, secondo l'accusa, movimentò nei suoi anni di potere. Teardo si definì sempre come un socialista puro, credente con militanza nei Focolarini. Nel corso della prima udienza del processo di primo grado, a Savona, ammise di avere ricevuto finanziamenti dal deceduto William Rosati, ma negò l'iscrizione alle P2 attribuendola a un'iniziativa non autorizzata dello stesso Rosati. Per essere poi contraddetto, poche ore dopo, dalla vedova dell'ex capo zona di Gelli. E in aula Teardo ricordò di essere stato fermato alla vigilia della sua certa elezione alla Camera. Con un futuro altrettanto certo a livello ministeriale. Grazie anche ai rapporti e alle alleanze che disse di avere con Gianni De Michelis, Mach De Palmstein e l'allora ministro Enrico Manca. Era il Gotha del Psi degli anni '80.

Ma. Zin.